

◆ **Il segretario diessino: «Colloquio utile e affettuoso»**
Rinnovamento preme per un'aggregazione di centro
Parisi: dalle regionali una spinta al partito democratico

Rilancio dell'Ulivo e stabilità del governo Intesa Prodi-Veltroni

Il leader Ds a Strasburgo incontra il presidente Ue
Nel faccia a faccia anche i temi dell'Europa

ROMA Un'ora piena di faccia a faccia tra Romano Prodi e Walter Veltroni. È accaduto ieri a Strasburgo. Un colloquio non previsto o, comunque, sul quale non era trapelata alcuna anticipazione. In ogni caso, una discussione non formale, a giudicare dalla durata e dalle avarissime indiscrezioni. Veltroni è entrato nello studio del presidente della Commissione europea alle diciotto e trentatré e uscito un'ora dopo. I due avrebbero discusso prevalentemente di questioni europee, secondo la testimonianza della portavoce della delegazione italiana del Pse a Strasburgo, Barbara Roffi. Veltroni ha parlato di un incontro «utile e affettuoso» e non ha voluto aggiungere altri particolari.

Negli ambienti vicini alla Quercia è stata notata molta soddisfazione per l'esito del colloquio. Certamente Prodi e Veltroni hanno affrontato anche i più attuali problemi politici del nostro paese. In particolare, si sono trovati pienamente d'accordo sulla necessità di «rilanciare l'Ulivo» e di assicurare «stabilità al governo D'Alema». Accordo e sintonia significativi, anche tenendo conto che alle spalle ci sono le fibrillazioni delle ultime settimane

emerse al congresso del Ppi e da una pioggia di dichiarazioni, a partire da quelle di Di Pietro che fa parte del movimento di Prodi.

Intanto, dalle colonne del periodico "I Democratici", Arturo Parisi non esclude una possibile accelerazione rispetto alla costruzione del partito democratico, che definisce «un grande progetto». L'acceleratore potrebbe essere costituito dalle prossime

**ARMANDO
COSSUTTA**

«Con D'Alema
premier, il
centro-sinistra
vincerà
le elezioni
del 2001»

elezioni regionali e dalle politiche. Il bilancio del portavoce dei Democratici su questa prima fase del movimento prodiano è decisamente positivo. «Temi che erano sbeffeggiati oggi sono al centro del dibattito: terza via, spirito dell'Ulivo, superamento della coalizione come cartello, superamento dell'idea di governo come governo delle delegazioni di partito».

Ai Democratici si rivolge Pino Pisicchio coordinatore dell'esecutivo di Rinnovamento democratico per sostenere che è «dele-

terio» puntare all'aggregazione di alcuni pezzi soltanto del centro. Con Castagnetti, spiega Pisicchio, aumentano «le possibilità di dialogo tra le due polarità di centro di governo, i prodiani e i post-democristiani». Da qui la proposta a quest'area di liste comuni per le regionali. E mentre Boselli polemizza coi Popolari che si sono accorti soltanto ora dell'esistenza di un problema dovuto all'egemonismo dei Ds, Armando Cossutta da Strasburgo avverte tutti che «con la premiership di D'Alema» si vinceranno le elezioni politiche del 2001. Per Cossutta le fibrillazioni dei giorni scorsi si spiegherebbero con la voglia di delegittimare e indebolire D'Alema. «La verità», dice Cossutta, «è che il centro non ha un candidato da contrapporre, dunque tutto questo discorso mi sembra campato in aria».

Nel dibattito sulla leadership interviene anche Cossiga ricordando che «Quando cadde il governo Prodi e si propose di nominare D'Alema presidente del consiglio, spinsi per quella soluzione perché era una scelta di valore anche simbolico, il segno che in Italia la guerra fredda era veramente finita».

A. V.



Il presidente Ciampi alla Borsa di Milano. E. Oliverio/Ufficio stampa Quirinale

Castagnetti: né crisi né rimpasti E Martinazzoli attacca il Ppi

ROMA Nessuna richiesta di crisi di governo, né di verifica o rimpasto, il Ppi vuole solo un chiarimento nella maggioranza per renderla più coesa. Lo ha ripetuto ieri pomeriggio Pierluigi Castagnetti entrando nel suo ufficio di piazza del Gesù. I problemi emersi al congresso di Rimini, spiega il neo segretario, «non sono problemi di potere, poltrone o organigrammi, ma sono problemi di equilibrio politico», perché i popolari chiedono solo di «essere considerati, coinvolti e rispettati», discorso che «mi pare sia stato capito». E la crisi, aggiunge, «non l'abbiamo mai chiesta perché non siamo un partito di sfascia-carrozze». Nella mattinata di ieri il neo leader del Ppi ha incontrato a Milano Luigi Granelli per chiedergli di restare nel partito, ottenendo da lui una promessa di riflessione. E a Brescia ha parlato con Mino Martinazzoli, rassicurandolo sul fatto che «il Ppi fa molto affidamento su ciò che stanno costruendo i popolari lombardi: le loro richieste - un maggiore federalismo nel partito - sono importantissime». Ma l'ex sindaco di Brescia è sprezzante, dalle colonne di «Liberab» bolla il congresso: «Scene di straccioni, senza grazie e senza destino»: un'assemblea dominata dalla nostalgia, senza slancio verso il futuro, capace solo di dondolarsi su una «bislacca all'italiana sull'identità». E come mai, si chiede Martinazzoli, fra le citazioni dei cantautori non c'era anche Er Potta? L'unica cosa che l'ultimo segretario Dc salva è l'essere stato un vero congresso in tempi di partiti in via di estinzione. Rinnovamento italiano manda un messaggio a Castagnetti: creare un trio centrista con Democratici, Ppi e Rsi: stilare liste comuni per le Regionali per aprire la strada a un «soggetto unico» dei centristi di area governativa. Ma l'Asinello conferma il suo no a liste uniche del centro nel proporzionale, nonostante si ripari di un avvicinamento del partito di Dini ai Democratici, cosa che al momento avviene solo a livello individuale.

Ciampi: non c'è conflitto tra istituzioni Il Capo dello Stato chiude la polemica tra Violante e Mancino

CINZIA ROMANO

MILANO Non c'è stato nessun conflitto tra il presidente della Camera Violante e quello del Senato Mancino. Al punto che non è neanche il caso di parlarne. Carlo Azeglio Ciampi mette la parola fine alle polemiche che hanno coinvolto i vertici istituzionali. Il capo dello Stato non si limita a svenire e a rasserenare il clima politico, fa di più, nega. Ai giornalisti che lo incalzano nella sua ultima giornata milanese, risponde che «uno degli aspetti migliori di questo nostro Stato è la capacità di collaborare fra le massime istituzioni. In Italia, grazie a Dio, c'è sempre stata». Ed uno dei protagonisti della querelle, Luciano Violante, si affretta a dargli ragione: «Non c'è alcun motivo di tensione tra Camera e Senato. Continua un'antica tradizione di lavoro comune».

Ecco che per la prima volta il capo dello Stato entra nel vivo del dibattito politico. Non che finora non l'abbia fatto. Ma ha sempre preferito sbro-

gliare i conflitti lontano dagli occhi indiscreti dei media. Stavolta però non può sottrarsi alla domanda diretta sulla vicenda che ha per protagonisti proprio le altre due massime cariche istituzionali. Il presidente del Senato Mancino, che dal palco del congresso dei popolari attacca il premier D'Alema, definendolo «un asso pigliatutto, che dà poca visibilità alla coalizione e ai suoi ministri. Che espropria, ammonisce e sentenzia». E quello della Camera Violante che ha commentato le parole del collega ricordando che «chi ha responsabilità istituzionali deve riunire, fare coesione, non dividere. Poi, ciascuno si comporta come crede».

Certo, il capo dello Stato, a cui maggioranza ed opposizione riconoscono il ruolo di super partes, avrebbe preferito restare fuori dalla vicenda. Ma il suo silenzio, di fronte ad una domanda così esplicita, avrebbe alimentato altre polemiche. Allora, ecco le parole che dovrebbero chiudere definitivamente il caso: «Non c'è nessun conflitto. Per favore, non parla-

zione nemmeno», è l'invito del capo dello Stato. Che sottolinea come tra le massime istituzioni c'è e c'è sempre stata la massima capacità di collaborare. Poche ma chiare e, soprattutto, autorevoli parole. Luciano Violante si dichiara subito d'accordo: «Ha ragione il presidente della Repubblica. Non c'è alcun motivo di tensione tra Camera e Senato». Scende nel dettaglio Violante e ricorda che sia nel lavoro legislativo che in quello per il risanamento del paese. Ma non è solo la visita a piazza Affari l'occasione per l'amarcord del capo dello Stato. Alla pinacoteca Ambrosiana, di fronte alla natura morte del Caravaggio, Ciampi ricorda che fu proprio lui, negli anni di Bankitalia, a voler stampato quel cesto di frutta sulle banconote da centomila lire.

Alla Regione incassa l'inaspettato regalo del consigliere leghista Del Torre e si ritrova in mano la bandiera verde della Padania. Ciampi ringrazia ma avverte: «Io accetto e la ringrazio, ma si ricordi che io sono per l'unità d'Italia».

Con le Girovacanze Alitalia giri e rigiri il mondo.

JWT Roma

Londra
da L. 539.000
Volo più due notti in albergo

Le Girovacanze

Cerca le Girovacanze Alitalia nelle Agenzie di Viaggi.

Tra le tantissime proposte volo più albergo, c'è sempre un'occasione per fuggire via con Alitalia. Ecco alcuni esempi:

Barcellona da L. 529.000 Bangkok da L. 1.099.000 New York da L. 1.099.000 Seychelles da L. 2.090.000

Volo più due notti in albergo

Volo più tre notti in albergo

Volo più tre notti in albergo

Volo più sei notti in albergo
con mezza pensione

KLM
Royal Dutch Airlines

Alitalia

VI PORTEREMO OVUNQUE

In collaborazione con: Alpitour, Best Tours, Boscolo Tour, Chiariva del Gruppo H.L.T., Dimensione Turismo, Francorosso, Futurviaggi, Giver, Gruppo Ventaglio-Calcidoscopo, International Travel, Jet Tours, Kuoni-Gastaldi, Mistral, Offshore, Olympia Viaggi, Tour 2000, Tours Service, Turban Italia, Utat, Viaggi'dca, Viaggi del Mappamondo. Per informazioni complete sull'itinerario rivolgetevi alle Agenzie di Viaggi o chiamate il numero verde 800-050350. Altre informazioni disponibili alle pagg. 681 del Televidio RV, FMG e Mediaset o www.alitalia.it. Tariffe soggette a specifiche condizioni e alla disponibilità dei posti. Per i voli europei tariffe valide fino al 31/10/99 (data ultima di ritorno) per minimo due persone che viaggiano insieme e pernottano fuori la notte del sabato; per i voli intercontinentali tariffe individuali valide fino al 10/10/99 (ultima data di partenza). Il prezzo non include le tasse d'imbarco e le quote d'iscrizione e si riferisce ai voli air indicated negli orari in vigore soggetti ad eventuali variazioni operative. Alcuni voli possono essere operati da compagnie aeree partner. L'emissione del biglietto deve avvenire entro 72 ore dalla prenotazione confermata dell'intero viaggio. Non sono consentiti cambi di prenotazione né liste d'attesa. Gli alberghi sono di categoria turistica.

